

WIEN 1903

DAS AND

EIN BLATT ZUR EIN
ABENDLAENDISCHER KULTUR
IN OESTERREICH: GESCHRIEBEN
VON ADOLF LOOS

TAILORS AND OUTFITTERS
GOLDMAN & SALATSCH

K. U. K. HOF-
LIEFERANTEN
K. BAYER. HOF-
LIEFERANTEN



KAMMER-
LIEFERANTEN
Sr. k. u. k. Hoheit des
Herrn Erzherzog Josef
etc. etc.

WIEN, I. GRAB



Nr. 2

WIEN, 15. OKTOBER 1903

Preis 20 h

DAS ANDERE

EIN BLATT ZUR EINFUEHRUNG
ABENDLAENDISCHER KULTUR
IN OESTERREICH: GESCHRIEBEN
VON ADOLF LOOS

1. JAHR

TAILORS AND OUTFITTERS
GOLDMAN & SALATSCH

K. U. K. HOF-
LIEFERANTEN
K. BAYER. HOF-
LIEFERANTEN



KAMMER-
LIEFERANTEN
Sr. k. u. k. Hoheit des
Herrn Erzherzog Josef
etc. etc.

WIEN, I. GRABEN 20.



Société Franco-Autrichienne
pour les arts industriels

MÖBELSTOFFE

LYONER SEIDEN- UND
SAMT-BROKATE

ECHTE UND IMITIERTE
GOBELINS

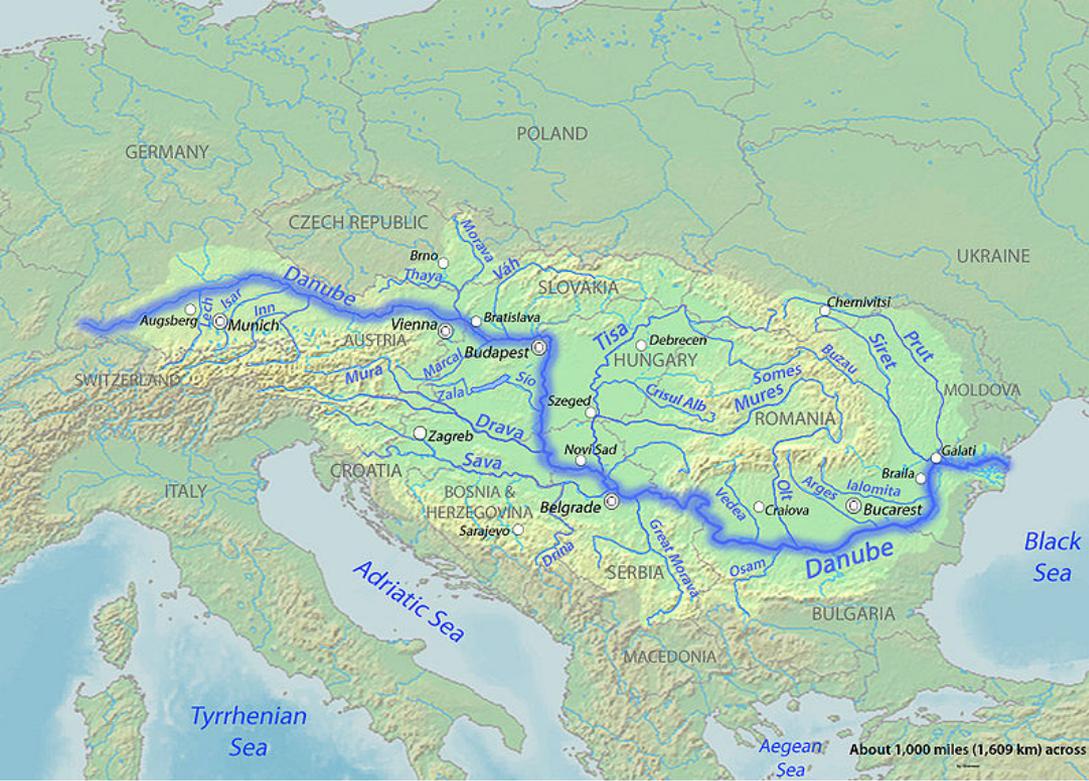
ENGLISCHE UND
FRANZÖSISCHE TEPPICHE

STICKEREIEN
UND APPLIKATIONEN

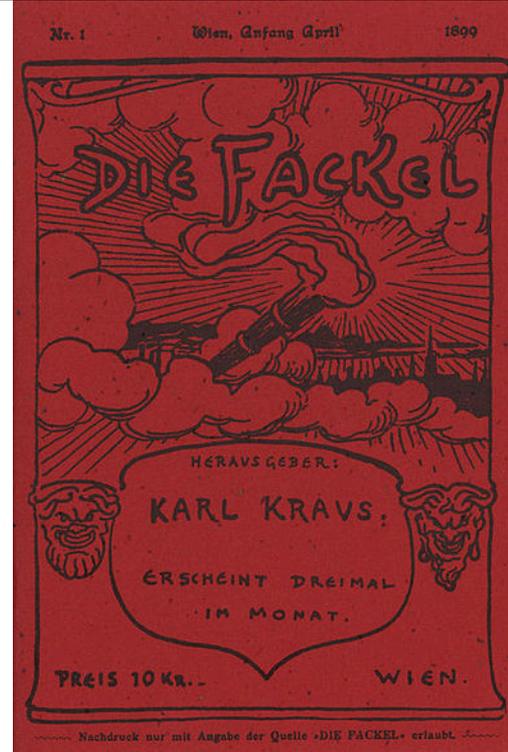
SPITZENVORHÄNGE

WIEN, I. Kärntnerstrasse 55, 1. Stock

Société Franco-Autrichienne



Adolf Loos e
Peter Altenberg



“Die Fackel”
di Karl Kraus,
n°1 - 1899

Nr. 1

WIEN 1903

Preis 20 h

DAS ANDERE

EIN BLATT ZUR EINFUEHRUNG
ABENDLAENDISCHER KULTUR
IN OESTERREICH: GESCHRIEBEN
VON ADOLF LOOS I. JAHR

L'ALTRO

GIORNALE PER L'INTRODUZIONE DELLA
CIVILTA' OCCIDENTALE IN AUSTRIA

= Il suo giornale è molto buono, ma il titolo è un'insolenza!

- Perché, non capisco.

= Beh, la storia della civiltà occidentale. L'abbiamo già!

- Mi permetta una domanda incidentale: ritiene che l'uso della carta igienica, o per esprimersi più chiaramente, della carta in generale, sia una componente essenziale della civiltà occidentale?

= Certamente.

- Un'altra domanda ancora: uno zulu che portasse un cilindro potrebbe affermare di essere vestito secondo i principi della civiltà occidentale?

= Certamente no. Gli direi che per essere vestito in modo civile gli manca ancora un 80%.

- Benissimo. E allora veda: all'ottanta per cento degli abitanti dell'Austria l'uso della suddetta carta è totalmente sconosciuto.

= È possibile?

- È così. Qualsiasi ufficiale in servizio nell'esercito può confermarglielo.

= D'accordo, ma non convertirà questo ottanta per cento con il suo giornale. Non può raggiungerlo. E non vorrà contestare che i lettori del suo giornale appartengano alla civiltà occidentale?

- Certamente no. Ma voglio spronarli a collaborare. Mi è stato raccontato che in numerosi ristoranti i clienti si sono lamentati perché non c'erano i cucchiaini per il sale. Questo è un inizio.

= Ma la sua azione danneggia il buon nome dell'Austria e terrà lontani da noi anche quei pochi stranieri che vengono ora.

- Non importa. Se un uomo ha un alito cattivo, bisogna dirglielo. Può trovare un rimedio. È meglio che evitarlo.

C'era una volta un maestro sellaio. Un bravo artigiano, capace. Fabbricava selle di forma tale che non avevano nulla in comune con le selle dei secoli precedenti. Neppure con quelle turche o giapponesi. Dunque selle moderne. Ma lui non lo sapeva. Sapeva soltanto che faceva selle. Meglio che poteva.

Un bel giorno arrivò in città un movimento singolare. Lo chiamarono Sezession. Esso pretendeva che si producesse solo oggetti di uso *moderni*.

Quando il maestro sellaio venne a saperlo prese una delle sue selle migliori e si recò da uno dei capi della Sezession.

E gli disse: "Signor professore" — poiché tale era quel-

l'uomo, dato che i capi di questo movimento venivano immediatamente promossi professori —, "signor professore! Ho saputo dei vostri programmi. Anch'io sono un uomo moderno. Anch'io vorrei lavorare modernamente. Mi dica: questa sella è moderna?"

Il professore esaminò la sella e tenne all'artigiano un lungo discorso del quale questi continuava a capire solo le parole "arte nell'artigianato", "individualità", "moderno", "Hermann Bahr", "Ruskin", "arte applicata", ecc. ecc. Il risultato però era: no, questa non è una sella moderna.

L'artigiano se ne andò tutto vergognoso. E cominciò a riflettere. Lavorava e rifletteva. Ma per quanto si sforzasse di seguire gli alti principi del professore, continuava a fare sempre la sua vecchia sella.

Turbato tornò dal professore. Gli confidò la sua pena. Il professore esaminò i tentativi dell'uomo e disse: "Caro maestro, ma lei non ha fantasia".

Sì, questo era il punto. Evidentemente non ne aveva. Fantasia! Ma lui non aveva mai pensato che fosse necessaria per produrre delle selle. Se ne avesse avuta, sarebbe certamente diventato pittore o scultore. O poeta, o compositore.

Ma il professore disse: "Ritorni domani. Siamo qui proprio apposta per incrementare l'artigianato e fecondarlo con idee nuove. Voglio vedere che cosa si può fare per lei".

E al suo corso diede questo tema: progetto per una sella.

Il giorno successivo il maestro sellaio ritornò. Il professore poté presentargli quarantanove progetti per selle. E vero che aveva soltanto 44 allievi, ma cinque progetti li aveva preparati lui stesso. Dovevano essere pubblicati su "Studio". Perché avevano Stimmung. Il maestro sellaio osservò a lungo i disegni e ai suoi occhi tutto divenne finalmente chiaro.

Allora disse: "Signor professore! Se m'intendessi così poco di equitazione, di cavalli, di cuoio e di lavorazione, avrei anch'io la sua fantasia".

E ora vive felice e contento.

E fa selle. Moderne? Non lo sa.

Selle.

Ah! dirà il lettore che osserva l'immagine riportata qui accanto, dunque questo è un negozio inglese in una vecchia città inglese. Chester o Stratford on Avon. Sembra ritagliata da un vecchio giornale inglese.

Il lettore si sbaglia. Questa è una veduta di Vienna, del cuore della città. Questo portone si trova a Wildpretmarkt,

Il tedesco, che non capisce niente di cucina, scuote la testa. Mi rallegro meno dover constatare che non c'è nessun paese al mondo che produca merci migliori dell'Inghilterra. Perché i produttori inglesi fabbricano merci di così buona qualità? *Perché l'inglese se ne intende di merci.* In Austria produciamo certamente più a buon mercato. Con la cifra che gli inglesi investono per un portamonete, in Austria si può avere una cravatta, un paio di guanti e in sovrappiù un bastone.

E l'inglese dice: Io rinuncio volentieri...

L'austriaco, che non capisce niente di merci, scuote la testa.

* * *

In questa rubrica voglio tentare di insegnare ai miei lettori a diventare degli esperti. I produttori di buone merci benediranno la mia impresa, i produttori di merci scadenti mi malediranno. Che vantaggio trae il produttore onesto che pone il suo onore nel lavorare il materiale migliore e nell'impiegare la mano d'opera meglio retribuita, che vantaggio ne trae se i suoi prodotti non vengono poi apprezzati? La caparbia ostinazione con cui il pubblico sostiene che si può trovare la "stessa" cosa da X a metà prezzo, a lungo andare deve risultare scoraggiante. In fin dei conti si tratta di commercianti che non sono responsabili soltanto del proprio benessere, ma anche di quello di centinaia di persone.

* * *

Ma anche l'acquirente di un oggetto di buona qualità non sarà soddisfatto quando si accorgerà che le persone che lo circondano non sono in grado di capire né i materiali né la lavorazione. Non a tutti piace esser preso in giro come un oggetto da sfruttare. Perché non si acquista la merce di buona qualità soltanto per sé, ma con la speranza che chi ci sta intorno non la confonda con la merce scadente dello stesso genere.

* * *

Ci sono già stati degli inizi felici. Mi limito a ricordare l'industria viennese del cuoio, l'arte viennese della lavorazione dell'argento. Si trovava naturale che qualcuno pagasse il piacere di un materiale eccellente e di un'esecuzione perfetta. Nessuno era considerato un imbecille, se pagava da Würzl un prezzo quattro volte più alto, per un oggetto che poteva ottenere per pochi soldi in un negozio dozzinale.

Ma poi è arrivata la Sezession e ha buttato all'aria ogni promettente inizio. Alcune industrie sono state risparmiate dalla Sezession. Dobbiamo a un caso felice che il Ministero dell'Istruzione non abbia ancora chiamato alla Scuola di Arti Applicate nessun artista "moderno", perché si occupi della costruzione di carrozze, dell'abbigliamento maschile e della produzione di calzature. Esse continuano perciò a fiorire come ai vecchi tempi.

* * *

C'è un inglese che non sappia riconoscere la finezza di un oggetto d'oro e d'argento dalla punzonatura?

I punzoni inglesi sono grossi. Si osservi ad esempio l'argenteria inglese nelle vetrine di Brooke, al Kohlmarkt. La nostra argenteria è certamente altrettanto buona di quella inglese. E tuttavia c'è gente che, per amore della grande punzonatura inglese, paga le spese di trasporto, la dogana e la mano d'opera inglese, più cara. Ma il grande punzone, al contrario, non ha ancora disturbato nessuno. Forse si può ritenere che tutto ciò sia sciocco. Ma è così. E anche a Chicago, Calcutta, Yokohama la gente pensa come a Vienna. Ora, noi abbiamo due tipi di punzoni: quelli per gli oggetti grandi e quelli per gli oggetti di piccole dimensioni. Il punzone piccolo può essere riconosciuto solo con la lente di ingrandimento. Ma l'ufficio addetto alla punzonatura non lascia al fabbricante la scelta del punzone, è il produttore che si deve adattare. Così persino i bastoni da uomo con l'impugnatura d'argento vengono provvisti di una punzonatura piccola.

* * *

Oggi riproduciamo i punzoni più importanti ingranditi linearmente di dodici volte. Per la protezione della nostra industria e per l'incremento dell'esportazione, i nostri argentieri dovrebbero pretendere che venissero adottati punzoni più grandi. Nel frattempo sarebbe però opportuno che anche gli oggetti di piccole dimensioni, per esempio le parti metalliche degli oggettini di cuoio, fossero forniti di punzoni grandi.

* * *

La ditta Rozet und Fischmeister ha esposto, nella vetrina a destra, un anello che mi riempie di grande gioia ogni volta che ci passo davanti. Un grosso brillante è montato in modo così meraviglioso, leggero e raffinato, che ci si rallegra profondamente di vivere in un'epoca in cui è possibile

parlo per ora di quelli che non portano l'uniforme — di giorno sono costretti a fare le loro udienze e le loro visite vestiti in modo così ridicolo che non possono neppure girare per le strade senza essere presi in giro. Il frac portato la mattina deve essere nascosto sotto il soprabito allo sguardo canzonatorio dei passanti anche con il caldo più soffocante. Così succede in centinaia di casi i più disparati.

Nel dubbio rivolgetevi a me. Cercherò di rispondere a tutte le domande secondo coscienza.

* * *

Da un vecchio giornale umoristico americano

Vagabondo (con una finanziaria lacerata e scarpe da cui spuntano le dita): Mi dia qualcosa!

La massai: Pover uomo! Come deve soffrire! Eccole un paio di vecchie scarpe di mio marito.

Vagabondo: Signora! Evidentemente lei non mi ritiene un gentiluomo, se mi crede capace di portare scarpe gialle con la redingote nera.

La casa

Nel corso degli ultimi anni i giornalisti hanno cercato di incoraggiarci al cattivo gusto degli artisti moderni. Io vorrei tentare di incoraggiarvi al vostro cattivo gusto personale.

Chi vuole imparare a tirare di scherma deve prendere in mano il fioretto. Nessuno ha mai imparato a tirare di scherma guardando. E chi vuole farsi una casa deve dare personalmente le indicazioni. Altrimenti non imparerà mai. Naturalmente sarà piena di errori. Ma sono i vostri errori. Attraverso l'autodisciplina e la modestia presto riuscirete a riconoscerli. Cambierete e migliorerete.

La vostra casa cresce con voi e voi crescete con la vostra casa.

Non abbiate paura che la vostra casa possa sembrare di cattivo gusto. Sul gusto ci sarebbe da discutere. Chi può giudicare su chi ha ragione?

Per quanto riguarda la vostra casa avete sempre ragione voi. Nessun altro.

9 Gli esponenti degli artisti moderni vi dicono che arredano tutte le abitazioni secondo la vostra personalità. È una menzogna. Un artista può arredare un'abitazione soltanto a suo modo.

Ci sono certamente persone che ci provano — come esistono persone che immergono il pennello nel barattolo dei colori e dipingono la loro tela secondo il gusto dell'eventuale compratore. Ma questi non si chiamano *artisti*.

La vostra casa potete arreararla soltanto voi. Perché solo così diventa la vostra casa. Se lo fa un altro, sia pittore o tappeziere, non è una casa. Al massimo sarà una serie di camere d'albergo. O la caricatura di una casa. Quando entro in una casa di questo genere, compiango sempre i poveretti che vi passano la vita.

È questo dunque lo scenario che la gente si è procurato per le piccole gioie e per le grandi tragedie di questa vita?! Proprio questo? Ah, queste case vi stanno addosso come un costume da Pierrot preso in affitto!

Che le cose serie della vita possano non avvicinarvi mai, facendovi vedere gli stracci che avete preso in prestito!

Sotto i passi inflessibili della sorte svanisce la vostra arroganza, che si pavoneggia con il nome oggi di moda dell'arte applicata.

Fuori i pennelli, voi pittori di uomini e di anime! Provate a dipingere una buona volta come si svolgono e come si presentano, in una camera da letto di Olbrich, la nascita e la morte, le grida di dolore di un figlio ferito, il rantolo di una madre morente, gli ultimi pensieri di una figlia che vuole morire.

Scegliete una sola immagine: la giovinetta che si è data la morte giace lunga distesa sulle assi del pavimento. Una mano stringe ancora convulsamente la rivoltella fumante. Sul tavolo una lettera. La lettera d'addio. E di buon gusto la camera in cui si svolge questa scena? Chi si porrà questa domanda? Chi se ne preoccuperà? È una camera e basta!

Ma se la stanza è stata arredata da Van de Velde? Allora appunto non sarà una camera.

Allora sarà...

Già, che cos'è in effetti?...

Un insulto alla morte!

Possiate fermarvi sempre alle piccole gioie!

* * *

Chi vuol tirare di scherma deve prendere in mano il fioretto.

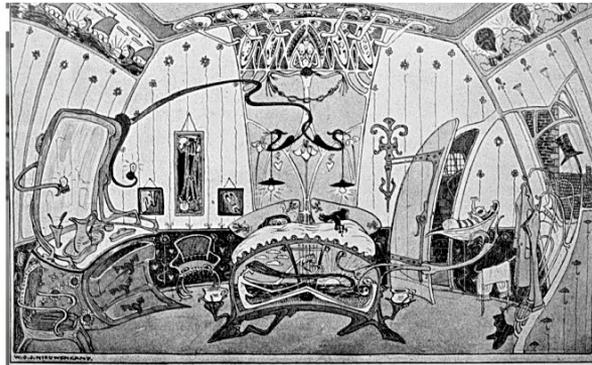
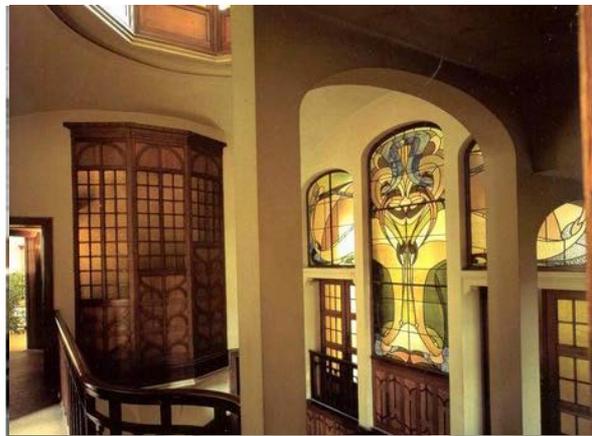
E oltre a questo, chi vuole imparare a tirare di scherma ha bisogno di un maestro. *E costui deve saperlo fare.* Io voglio essere il vostro maestro di abitazioni. La vostra casa è piena di errori. Volete cambiare alcune cose. Interrogatemi e darò le informazioni. In questo giornale si risponderà a tutte le domande che riguardano la vostra casa.

Volete far cambiare la tappezzeria di una stanza e siete in dubbio sul colore?

Volete dipingere le finestre e le porte dell'appartamento appena preso?



Joseph Maria Olbrich, Palazzo della Secession, Vienna, 1898-99



Henry Van de Velde, Hotel Olet, Bloemenwerf, 1896



Josef Hoffmann, Palais Stoclet, Bruxelles, 1905-11

Abitazione

Soprapporta. Alle domande che si riferiscono alle soprapporte e al loro stile posso rispondere soltanto secondo questo schema: dove e in che stile mi devo far tatuare?

Curiosità di G. K. — Può andar bene. Se la nostra industria del mobile fosse allo stesso livello dell'industria dell'abbigliamento, forse le modalità per l'acquisto di un armadio potrebbero svolgersi così: Abbiamo troppi vestiti. Abbiamo bisogno di un armadio. Perciò andiamo dal mobiliere. “Buon giorno, signor mobiliere!”. “Buon giorno, signori! A che cosa devo il piacere?”. “Abbiamo bisogno di un armadio. Nella nostra stanza da letto disponiamo ancora di uno spazio di un metro e sessanta. Quante ante potrebbe avere un armadio?”. “Potrebbe avere tre ante. Vi serve per appendere o per riporre? Dovete sistemare i vestiti o la biancheria?”. “Tutti e due. Pensiamo a due ante per i vestiti e una per la biancheria”. “Allora vi consiglio di fare le assi per la biancheria estraibili, perché altrimenti è scomodo”. “Benissimo — ma non è più costoso?”. “Un po'. Ma la differenza è insignificante. Quanto deve essere alto l'armadio?”. “Lei che cosa ci consiglia?”. “Attualmente facciamo gli armadi alti due metri. Così sopra gli attaccapanni c'è ancora abbastanza spazio per le cappelliere”. “Ah, a proposito, ne abbiamo bisogno con urgenza. E ora la cosa più importante: la spesa”. “Dipende dal materiale, dall'esecuzione e dal rivestimento”. “Che cosa vuol dire?”. “Bene, a seconda che lo desideriate in quercia o in palissandro, opaco o lucido, con l'interno uguale all'esterno oppure con un'impiallacciatura più economica”. “Possiamo vedere dei campioni del legno?”. “Certo, eccoli”. “Vedo solo legno naturale. Lo immaginavo dipinto, per esempio di verde o di viola”. “Questo si usava una volta, gentile signora, quando la gente arredava ancora nello stile della Sezession. È superato da tempo. La gente che è stata così sfortunata da farlo, adesso si vergogna di quei mobili e cerca di liberarsene il più presto possibile. Oggi dipingere di verde un bel legno di mogano o di palissandro è considerato un gesto vandalico. E si comincia a tenere in considerazione anche il semplice acero. Durante quel terribile periodo, che per fortuna ci siamo lasciati alle spalle, sono stati dipinti di verde e di viola perfino i bauli di cuoio. Gli sfortunati proprietari di questi oggetti di cattivo gusto se ne vergognano di fronte al facchino e li lasciano a casa. A quel tempo erano considerati una raffinatezza. Una buona metà dei giornali li sosteneva e bisognava tenere la bocca chiusa se non si voleva essere diffamati come nemici dell'arte e del progresso”. “Ha proprio ragione! Un armadio deve durare almeno quanto una valigia”. “Lo penso anche io. Il mio

lavoro è costoso, ma di buona qualità. Escluse le parti di metallo con questo legno l'armadio costa così e così, con quest'altro così”. “Scegliamo questo legno, uguale dentro e fuori”. “Domani vi manderò un preventivo. Spero che ne rimarrete soddisfatti”. “Lo speriamo anche noi. Arrivederci!”. “I miei rispetti signori!”.

Come vedete, non si è parlato dello stile. Era sottinteso lo stile dell'ottobre 1903. Così come non è mai stato ordinato un frac in stile Rinascimento. E perché mai l'oggetto in cui si pensa di conservarlo dovrebbe essere trattato diversamente dall'oggetto che viene conservato?

R.K. Opernring. La tappezzeria è eccellente. Dai campioni di stoffa inviati la stanza deve avere un aspetto magnifico. Soltanto sul rivestimento delle due poltrone verdi non sono del tutto d'accordo. Il colore è bello ma il campione è un po'... be', diciamo che non è aristocratico. Lo vedrà presto da sé non appena l'alta marea secessionistica sarà calata un poco.

M.S. — Lei mi scrive una lunga lettera rassegnata, di cui voglio riprodurre un estratto. Dunque: “Se la capisco bene lei vuol dare il colpo di grazia alla Sezession e introdurre un nuovo stile. Sono sposato da trent'anni e ho dovuto subire per tre volte un cambio di arredamento. So già quello che vuol dire. Che questa volta sarà quella giusta. Che questa volta durerà in eterno. Ma mi hanno sempre detto così. Dopo il Rinascimento tedesco, dopo il Barocco, dopo l'Impero. La Sezession fortunatamente l'abbiamo evitata. Ma questo è quello che so”. Ecco la mia risposta: vede, lei avrebbe potuto risparmiarsi tutto ciò. Avrebbe dovuto arredare fin dall'inizio in modo moderno. Così avrebbe sempre vissuto in modo moderno e comodo. Naturalmente l'appartamento del 1873 non sarebbe stato uguale a quello di oggi. Ma i mobili principali sarebbero rimasti. Disposti diversamente, distribuiti diversamente nelle stanze. Lo avrebbero permesso le nuove scoperte. La luce elettrica, la possibilità di sistemare praticamente in ogni punto una fonte di luce, avrebbe prodotto da sola una rivoluzione nella disposizione dei suoi mobili. Molte cose vengono distrutte e sostituite. Ne vengono aggiunte molte di nuove. Regali, ricordi di viaggio, quadri, libri e sculture, il riscaldamento a gas, tutto avrebbe contribuito alla sua casa, l'avrebbe modificata, minata e poi fatta saltare. Si cresce, si sale, si pretende sempre di più dalla vita. I vecchi mobili del 1873 sarebbero andati perfettamente d'accordo con i giovani rampolli del 1903. Come in un antico castello i mobili del 1673 sono sempre andati d'accordo con quelli del 1703. La sua casa avrebbe offerto il ritratto della sua volontà e della sua evoluzione. Lei avrebbe avuto una casa che non potrebbe

soltanto a persone che abbiano superato il diciottesimo anno di età.

Non si proibisce ai bambini di guadagnare del denaro. Assolutamente no. Ma non devono farlo per la strada. Soltanto standosene ben rannicchiati in casa. In seno alla famiglia. Qui per lo Stato possono incollare sacchetti di carta o tagliare stuzzicadenti per tutta la notte, mentre il giovanotto e la ragazza che hanno affittato il letto si divertono.

Ma la strada è piena di pericoli.

* * *

In America si pensa in modo diverso. Si giudicherebbe uno spreco delle forze del popolo e del patrimonio nazionale se si vedessero correre su e giù per le strade, con dei foglietti in mano, ragazzi giovani e forti che possono trasportare dei pesi. Ma noi austriaci siamo ricchi. Possiamo permetterlo. Invece gli americani sono parsimoniosi. Per questo si servono della gioventù. E, perché i ragazzi che si sono resi indipendenti già da giovani non cadano nelle mani di sfruttatori, la municipalità, oppure qualche editore milionario, crea dei ricoveri dove gli strilloni possono mangiare a sazietà spendendo poco. E per cinque centesimi possono dormire e in più possono anche fare il bagno gratis.

* * *

L'impulso a guadagnare denaro è presente nei figli dei proletari. I legislatori non possono reprimerlo. Ma possono guidarlo sulla via giusta. Se si proibisce ai ragazzi la vendita pubblica dei nostri giornali, essi si dedicheranno alla vendita clandestina dei "pianeti". I "pianeti" dovrebbero essere proibiti dalla censura. Dovrebbero! Perché diffondono la stupidità. Ma provate a parlare con il ministro delle Finanze. Protesterebbe contro il fatto che verrebbe meno il miglior impulso delle ricevitorie del lotto.

* * *

I medici dicono che la lue nell'infanzia non è così pericolosa come nella maturità. E gli psicologi dicono che la masturbazione a due non è così dannosa per il carattere quanto quella praticata in solitudine. Credo quasi che il proletario in ogni caso sia in una situazione migliore...

La costruzione del padiglione austriaco a Saint Louis
Al consigliere all'edilizia Baumann è stata affidata la

costruzione del padiglione austriaco a Saint Louis. Be', può andare di nuovo bene. Sezession o post-Sezession... questo era il problema.

Che cosa ci viene venduto

In America si fa uso di un tipo di verdura che compare in tavola con la stessa frequenza dei cavoli e dei fagioli da noi.

Si chiama egg-plant: pianta-uovo. Anche da noi è stata immessa sul mercato da poco con il nome di melanzana. Le nostre massaie avranno certamente già notato al mercato delle primizie questi lunghi frutti blu. Ma la richiesta, nonostante il suo basso costo, è scarsa. Perché non si sa come cucinarle. Questo frutto va trattato come la patata. Riferisco qui il modo migliore per prepararlo.

Si sbuccia il frutto e lo si taglia, se è lungo nel senso della lunghezza, se è rotondo, in quello della larghezza, in fette di quattro millimetri. Lo si sala e lo si impana nella farina, nell'uovo e pane grattugiato. Poi lo si fa cuocere piuttosto a lungo nel burro come una cotoletta.

Mi sono accordato con il ristorante vegetariano al n° 8 di Spiegelgasse (mezzanino) perché queste melanzane vengano preparate in questo modo per colazione per otto giorni a partire dal 15 ottobre. Forse qualche marito le proverà e lo racconterà a sua moglie. O le donne ci andranno direttamente. O i gestori di ristoranti.

Che cosa si stampa

I caratteri con cui è stato stampato il sottotitolo di questo giornale — UN GIORNALE PER L'INTRODUZIONE — sono stati messi in commercio dalla ditta Poppelbaum con il nome di Ver sacrum. Caratteri secessionistici, dunque, dirà il lettore. No, non lo sono. Ma sono moderni. In realtà risalgono al 1783 e sono stati presi da una licenza per apprendisti tipografi della città di Vienna. Hanno centoventi anni e ci sembrano moderni come se fossero di ieri. Ci sembrano più moderni dei caratteri di Otto Eckmann, che risalgono all'altro ieri, e degli alfabeti della scuola di Wagner, con le loro altissime T, che sono di tre giorni fa. Perché in realtà questi caratteri del 1783 sono nati allora. L'uomo del 1783 voleva creare dei caratteri. Non pensava ad uno stile determinato. I nostri artisti invece vogliono creare dei caratteri moderni. Ma il tempo è forte. Non si lascia vincere con l'astuzia.

**PRAG-RUDNIKER
KORBWAREN-
FABRIKATION**

WIEN
VI. MARIAHILFERSTRASSE 1A



BESTEHENDE EINRICHTUNGEN:

Hotel Bristol—Wien; Hotel Europe—St. Petersburg; Shepherds - Hotel—Cairo; Sanatorium Alhayot—Ägypten; Sanatorium Kopenhagen etc. etc.



Nightdresses, Chemises
Combinations, Skirts

TAUSKY & MANDL

WIEN, I. WIPPLINGERSTRASSE 16
ECKE SCHWERTGASSE

MEINE HERREN!

Es gereicht mir zum Vergnügen, Ihnen mitteilen zu können, daß ich Gelegenheit hatte, die von Ihrer Firma erzeugten Wäschestücke zu begutachten. Ich finde, daß dieselben in praktischer Ausführung und hygienischer Hinsicht den Anforderungen höchster Kultur entsprechen. Durch den Bestand Ihrer Firma ist man nicht mehr genötigt Night-gowns and Combinations in England zu bestellen. @@@
WIEN, 12. August 1902.

Hochachtungsvoll ADOLF LOOS

Verlag „KUNST“, Wien, I. Marc Aurelstraße 6. — Verantwortlich Adolf Loos. — Wilhelm Fischers Buchdruckerei.

Insertionspreise: EINMALIGE EINSCHALTUNG: „KUNST“ Umschlagseite 200 Kronen. — „KUNST“ und Beilage „DAS ANDERE“ 150 Kronen. — Separatabdruck „DAS ANDERE“ 100 Kronen. — Kleinere Inserate dem Raume entsprechend. @@@

KUNST

MONATSSCHRIFT FÜR
KUNST UND ALLES ANDERE

Redaktion: PETER ALTENBERG

Mit der Beilage **DAS ANDERE**

ABONNEMENTS: @@@

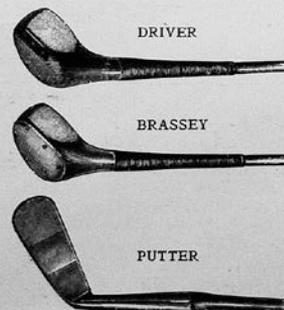
@ @ GANZJÄHRIG . . . K 10.—
HALBJÄHRIG . . . K 6.—
@ @ VIERTELJÄHRIG . K 3.—

Die Separatausgabe von **DAS ANDERE**
kostet im ganzjährigen Abonnement 4 Kronen
Jede einzelne Nummer 20 Heller

EINZELNE NUMMERN 1 KRONEN
Erhältlich in allen Buchhandlungen

Redaktion und Administration: Wien, I. Marc Aurelstraße 6

K. U. K. HOF-
SPORT- UND SPIELWARENHAUS
WILHELM POHL



WIEN VII. MARIAHILFERSTRASSE 5
I. KÄRNTNERSTRASSE 39



Wiener
Installations-
Bureau der

Österreichischen

**Schuckert-
Werke**

WIEN

VI. Mariahilferstrasse Nr. 7

cento del denaro speso quale 'onorario d'architetto'. Allora andrei con lui dal sarto, dal calzolaio, dal camiciario. Bastone e ombrello, fazzoletto, e busta per i biglietti da visita e spilla per la cravatta. Finito. Avanti il prossimo.

Guida turistica per forestieri della civiltà. Così ho arredato appartamenti, e così continuo ad arreararli. Do consigli. Tappezzerie? Andiamo da Schmidt al Neuer Markt. La vuole rigata o in tinta unita? Questa le piace? Io consiglierei quella.

Molti vengono da me perché non se ne intendono, molti perché non sanno dove trovare le cose, molti perché non hanno tempo. Ma ognuno vive nella sua casa, secondo la sua individualità.

Per il resto mitigata dai miei consigli.

* * *

R. & F., Kohlmarkt — Lei mi ringrazia perché la sua ditta ha avuto l'onore di essere citata nell'ultimo numero, mi comunica che per alcuni giorni è stato impossibile esporre l'anello perché era stato venduto ed ora lo stanno rifacendo, e se ne scusa. Lei non deve ringraziarmi. Io non ho citato la sua ditta per farle pubblicità, ma perché dovevo citarla per dimostrare le mie idee. Perciò sono io che devo ringraziarla poiché è così premuroso da rifare subito l'anello per non provocare una interruzione nel mio corso dimostrativo. E questo vale per tutti gli oggetti che nominerò. Spero che i commercianti citati mi appoggino nel mio sforzo e che forniscano, dove è possibile, gli oggetti difficilmente riconoscibili di una etichetta, meglio ancora della testata del giornale incollata su un cartone. Sarei anche molto grato se l'eventuale acquirente venisse pregato di lasciare in vetrina l'oggetto fino alla pubblicazione del numero successivo.

Tedesconazionale, Laibach — Ho letto la sua lettera con un'allegria sempre crescente, che non è diminuita neppure quando ha minacciato che la "meravigliosa" "Ostdeutsche Rundschau" mi avrebbe mostrato i denti. Ma quando ho letto la firma: Heinrich Wetlach, pittore accademico, Laibach (villa di proprietà), la voglia di ridere mi è passata. Dunque chi scriveva non era una persona qualsiasi, ma uno che abita una villa propria. Ho analizzato la mia coscienza. Prometto di correggermi.

S.S., H.H., Ingegner M.G., Dott. O. St. — I miei migliori ringraziamenti per la sua gentile lettera. H.H. dice che farebbe volentieri una domanda ma non la fa. Perciò ho una risposta per lui in "Forma".

Forma

H.H. — La sua lettera incomincia nella prima facciata del foglio, continua nella seconda e termina nella quarta. Io invece le consiglierei di scrivere le lettere nel modo seguente: prima facciata. Poi si volta il foglio — sempre che ci sia sotto una carta assorbente — e si continua a scrivere sulla quarta facciata. Poi si apre il foglio e si scrive sulla seconda facciata. Quindi si mette la carta di traverso e si scrive sulla terza facciata. Gli Inglesi e gli Americani fanno così. Considerazioni di ordine pratico (non c'è più bisogno di asciugare) hanno portato a questa consuetudine. Io leggo ogni lettera così e quindi mi trovo male con le lettere austriache.

A.R. — Quando incontra per la strada un amico accompagnato da una signora che lei non conosce dev'essere lei il primo a salutare anche se c'è una grande differenza sociale tra di voi. Ma non deve salutarli entrambi, o, peggio ancora, solo il conoscente. Ci si toglie il cappello e si guarda diritto davanti a sé.

V.G. — Far camminare in ogni circostanza la signora alla propria destra è assurdo. Salendo si dà la precedenza alla signora ed eventualmente si gira dietro alla carrozza per salire. Ci si comporta così anche con gli ospiti maschili. Per la strada invece si cede alla signora il lato migliore. Da noi succede che dei fanatici del "lato di onore" lascino tranquillamente entrare la signora nelle pozzanghere mentre loro stessi camminano sulla strada asciutta, se per caso il lato migliore si trova a sinistra. Sul marciapiede si cammina dalla parte più vicina alla carreggiata.

Esperimento — (1.) I noccioli della frutta si sputano nel cavo della mano che si tiene davanti alla bocca e si mettono sul piatto. (2.) Il pane e i panini non si devono mai tagliare. Spezzare. Non si può neppure infilzare il pane o il panino con la forchetta per intingerlo nella salsa. Si può invece prendere in mano un pezzo di pane e intingerlo nella salsa. Ma per farlo ci vogliono però abilità, esercizio e grazia.

Abbigliamento

F.R. — Sì, ha ragione quando critica i viennesi che vanno all'opera in frac e cravatta nera. La cravatta nera si porta soltanto con il *demi-dress*, che a Vienna viene chiamato erroneamente smoking. Ma anche qui si fanno degli errori. Effettivamente a Vienna si vede più spesso un uomo in smoking con la cravatta bianca che una cravatta bianca con il frac. Di recente nella città giuseppina ho visto addirittura lo smoking con la camicia colorata. Forse mi obietterete che era un calzolaio. Bene, vi stupireste se sentiste il nome di quell'uomo.

Haltet den Dieb!

DER DIEB

EINE REVUE DES WELTHUMORS

ist soeben erschienen

Abonnement: Ganzjährig 5 Kronen
Einzelne Nummern 10 Heller
DER DIEB erscheint jeden Montag
VERLAG „KUNST“
WIEN, I. MARC AURELSTRASSE 6

DAS ANDERE

ERSCHEINT ALLE 14 TAGE

EINZELN IN ALLEN TRAFIKEN 20 h

JAHRES-ABONNEMENT (24 Hefte)
IN ALLEN BUCHHANDLUNGEN
4 KRONEN

GALERIE ≡ MIETHKE

I. DOROTHEER-
= STRASSE 11 =

GEÖFFNET TÄGLICH
VON 9-6
EINTRITT 60 HELLER



CAFÉ CASA PICCOLA

MARIAHILFERSTRASSE 1

FOLGENDE KUNSTZEITSCHRIFTEN
@@@ LIEGEN AUF: @@

Kunst	@@@
Studio	@@@
Connoisseur	@@@
Kunst und Dekoration	@@@
Dekorative Kunst	@@
Kunstchronik	@@@
Kunstwart	@@@
Zeitschrift f. bild. Kunst	@@
Pictorial Comedy	@@
Album	@@@
Sketch	@@@
Ladys Pictorial	@@@
Black and White	@@
Vanity Fair	@@@
Leslies Weekly	@@
@@@ etc. etc. @@@	

Alexander Weigls Unternehmen für Zeitungs-
ausschnitte

„OBSERVER“

WIEN, I. Concordiaplatz 4
Telephon Nr. 12501

liest alle hervorrag. Journale der Welt in deutscher, franzö-
sischer, englischer u. ungarischer Sprache u. versendet
an seine Abonnenten Artikel u. Notizen (Zeitungsaus-
schnitte) über jedes gewünschte Thema. Prospekte gratis
und franko.

MAX SCHMIDT, WIEN, I. NEUER MARKT 6.

GROSSES LAGER VON TAPETEN IN ALLEN STILARTEN, VOM BILLIGSTEN
BIS FEINSTEN GENRE.

Größte Auswahl in modernen englischen Tapeten mit hierzu passenden, 20 bis 90 cm. breiten Wand-
friesen. — Tapeten und Borden im Stile der Sezession. Französische und englische Ledertapeten. —
ORIGINAL-JAPAN-LEDERTAPETEN. — ORIGINAL-ENGLISCHE LINCRUSTA-TAPETEN UND BORDEN.
Lambris. Plastische Rosetten und Plafonds. Holz- und Goldleisten.

LONDON 1902
Grand Prix, Ehrenkreuz u. Große gold. Medaille.

PARIS 1903
Ehrendiplom, Ehrenkreuz u. Große gold. Medaille.



Ich empfehle folgende TISCHLERMEISTER:

LUDWIG DEYER

Schlafzimmer- und Herrenzimmer-Möbel
Wien, V. Bachergasse 5, II. Stock.

JOSEF KROPFREUTHER

Speisezimmer- und Herrenzimmer-Möbel
Wien, V. Siebenbrunnengasse 17.

EM. HUSSNIK

Herrenzimmer- und Speisezimmer-Möbel
Wien, XII. Grieshofgasse 7.

GEORG SCHNEIDER

Lackierte Vorzimmer- und Küchenmöbel
Wien, XVI. Arneithgasse 74.

JOSEF VEILLICH

Englische Sitzmöbel im Chippendale- und
Sheraton-Stil für Speisezimmer und Salon
Wien, V. Siebenbrunnengasse 29.

ADOLF LOOS

“Adolf Loos e io – lui letteralmente, io linguisticamente – non abbiamo fatto e mostrato nient’altro se non che fra un’urna e un vaso da notte c’è una differenza, e che proprio in questa differenza la civiltà ha il suo spazio. Gli altri invece, gli spiriti positivi, si dividono tra quelli che usano l’urna come vaso da notte e quelli che usano il vaso da notte come urna.”

Karl Kraus, 1928



Marcel Duchamp,
Fontana, 1917



“Adolf Loos, che ha liberato
gli uomini dal lavoro inutile”

Adolf Loos, 1914

The text "DAS ANDERE" is presented in a bold, black, serif font. It is enclosed within a thick, black, rectangular border that has a slightly irregular, hand-drawn appearance. The background of the frame is a light beige or cream color, which contrasts with the white background of the overall slide.

DAS ANDERE